



DIZIONARIO DI FILOSOFIA **RAGIONATO**

Come de-codificare la filosofia

per i non addetti ai lavori

“Perché fa bene alla salute ed è ossigeno per la mente”



DEDICATO:

*Ai non addetti ai lavori;
A chi si guarda nello specchio;
A chi ha paura;
A chi si sente solo;
A chi si butta giù;
A chi ha cercato la maniera e non l'ha trovata mai;
A chi vuole guardare il mondo con “gli occhi della mente”;*

PREFAZIONE

L'idea di organizzare insieme agli alunni della IE un dizionario di Filosofia, nasce dal desiderio di voler facilitare il loro accesso alla prima alfabetizzazione filosofica, facendola diventare una cosa interessante ma anche divertente.

Infatti la struttura che abbiamo voluto dare a questo lavoro laboratoriale, è stata quanto meno originale, dichiarando, in primis, che quanto andavamo costruendo, era indirizzato ai “non addetti ai lavori”, a chi mai avrebbe immaginato di maturare una curiosità di questo tipo... scommettendo, allo stesso tempo, che il risultato del nostro lavoro sarebbe stato leggero, interessante ed in qualche modo intrigante. Infatti, analizzando le parole nuove, i concetti filosofici ed i vari autori che abbiamo, man mano, incontrato, è stato strutturato un dizionario alfabetico a due voci per ogni termine.

La prima dedotta dalla lettura attenta del Dizionario filosofico, diciamo pure una definizione scientifica. La seconda più semplice, elementare, studiata perché possa essere capita da tutti, frutto dello sforzo dei ragazzi di semplificare, di offrire, secondo un linguaggio aspecifico, il significato nudo e crudo di concetti apparentemente, incomprensibili.

Questa seconda definizione, viene anche sottolineata, rispetto alla prima, da un corsivo rosso, e dalla presenza a lato di un simpatico “emoticon”, come per dire .”leggi, è facile e forse divertente”. Quanto detto, inoltre è perfettamente in linea con l’indirizzo del Liceo classico della Comunicazione che coniuga la cultura classica con tutto quanto è innovativo e moderno, per cui cosa ci può essere di meglio che cercare di decodificare il lessico filosofico per offrirlo ad una più ampia utenza, senza privarlo della sua specificità?

Insomma, questi ragazzi hanno fatto una scommessa con loro stessi, calandosi in un mondo appena intravisto, con audacia e tanto entusiasmo, assumendosi la responsabilità di fare da mentori inconsapevoli, perché hanno voluto insegnare imparando loro stessi. Cosa dire, quanto siamo riusciti a fare a tutt’oggi è molto importante, a mio parere, ed anche se il nostro dizionario non dovesse riuscire a coprire tutte le parole ed i personaggi che incontreremo nello studio di quest’anno, rappresenterà per loro, come per me un traguardo significativo.

Del resto non si arriva mai in una volta sola a raggiungere la meta, qualunque questa sia, l’importante è iniziare il viaggio, con lo spirito giusto, quello della “meraviglia” ed in questo ci siamo in pieno. Se anche questi alunni non dovessero completare questo dizionario, a loro rimarrà lo spirito di ricerca.

Prof.ssa Patrizia Vastano

Prima Parte

A

ACQUA-ARIA-FUOCO-TERRA:



- Sono gli elementi fondamentali tra i quali i filosofi della natura hanno identificato il principio primo (*vedi archè*);
- *L'acqua non è solo fisica (oggi H₂O), ma viene vista come un elemento con caratteristiche superiori a quelle naturali. Per i presocratici, è physis, energia vitale, elemento vivificante.*

ACUSMATICO:



- Per acusmatici si intendevano i discepoli che frequentavano la scuola pitagorica. Letteralmente “privi di suono”, cioè coloro che potevano solo ascoltare. Al contrario i matematici erano “coloro che spiegavano”.
- *Il termine si riferisce ai giovani discepoli di Pitagora (vedi appendice) che potevano solo ascoltare e quindi apprendere, la dottrina del Maestro per poi diventare, matematici, cioè maestri, a loro volta. Non era ammessa nessuna domanda, la dottrina del maestro veniva ascoltata con riverenza sacrale (Vedi ipse dixit);*

ANTITERRA:



- I Pitagorici immaginarono un modello del mondo eliocentrico, cioè il sole era al centro dell'universo; i corpi celesti vennero divisi in dieci coppie (terra/antiterra-luna/antiluna) che ruotavano intorno al Sole, producendo musiche sublimi.
- *Questa dottrina è dovuta al pitagorico Filolao secondo quest'ultimo attorno al Fuoco centrale ruotavano dieci corpi celesti: la terra, la luna, il sole, i cinque pianeti allora conosciuti (Mercurio, Venere, Giove, Marte, Saturno), il cielo, delle stelle fisse e l'antiterra, parallela al nostro mondo, ma invisibile all'occhio umano. Filolao ritiene di doverla inserire per raggiungere dieci, il numero sacro, essenziale per l'armonia del cosmo.*

ANIMA:

- Il termine “anima” (= psychè) è collegato, nelle più antiche cosmogonie, ad “ànemos” (=soffio di vento) e a “pnèuma” (=aria). Con questo termine si intende il principio vitale degli esseri viventi. Negli esseri umani l’anima viene considerata anche il principio dell’attività cosciente. La Scuola di Mileto, del VI secolo a.C., espresse una concezione dell’anima, come principio vitale connesso al corpo
(vedi Anassimene):



- *L’anima è stata sempre ritenuta l’elemento vitale del corpo, presente in ogni essere vivente. L’idea che ci sia un’anima è antichissima e precede anche la nascita delle religioni ebraico - cristiana. Per greci, l’anima era lo “spirito vitale” che entra nel corpo degli uomini, come degli animali alla nascita e ne esce dalla bocca con l’ultimo respiro. Aristotele sarà l’unico a considerare l’anima tutt’uno con il corpo al quale, dopo la morte non può sopravvivere.*

ANIMISMO:

- Concezione della realtà, tipica delle religioni dei popoli primitivi, che attribuisce un’anima a tutti gli aspetti della natura.



- *Questa dottrina ritiene che tutto ciò che compone la natura sia animata, Quindi la natura e gli animali, si sentono vivi e percepiscono la vita intorno a loro, godendo o soffrendo insieme a tutto il creato.*

ANTROPOCENTRICO:

- Concezione secondo cui tutto ciò è nell’universo è stato creato per l’uomo e per i suoi bisogni, per cui l’uomo viene considerato al centro dell’universo e può considerarsi misura di tutte le cose.



- *Con questa parola si vuole dire che l’uomo è l’essere più importante in assoluto, tutto gira intorno a lui ed è quindi considerato al centro di ogni interesse naturale, politico, artistico, religioso. Questa concezione, chiaramente superata, prevedeva anche lo sfruttamento degli animali e della natura, a seconda delle esigenze umane.*

ANTROPOMORFISMO:

- Con questa parola si intende l’attribuzione di caratteristiche e qualità umane ad ogni tipo di realtà e quindi a tutti gli esseri animati o inanimati e ai fenomeni naturali ed anche alle divinità.



- *Questa parola significa considerare, in particolare, le divinità con lo stesso l’aspetto fisico, i pregi e i difetti degli uomini, compresi i sentimenti: amore, odio, antipatia e simpatia. Queste intervenivano nella vita quotidiana degli uomini, interferendo nei loro problemi e nelle decisioni politiche.*

AMORE/ODIO:

- Questi elementi sono un esempio di contrari (**vedi contrario**) che vengono considerati da Empedocle (**vedi appendice**) per giustificare la legge che regola la trasformazione periodica dell'universo.



- *Questi due concetti sono un modo figurativo per rappresentare l'armonia intesa come momento in cui nell'universo tutto s'incontra per realizzare situazioni di vita, benessere, crescita; al contrario, la crisi, la morte, il disordine che porta alla guerra è definito odio.*

APEIRON:

- Questo termine che, in greco significa “senza limiti e determinazioni”, fu usato da Anassimandro (**vedi appendice**) per denominare l'assoluto onnicomprensivo nel quale non vi è distinzione di elementi (**vedi principio**).



- *Anassimandro, discepolo di Talete, ritiene impossibile che uno solo dei quattro elementi (acqua-aria-fuoco-terra) sia la causa ed il principio di tutti gli altri. Secondo Anassimandro, l'archè è l'Apeiron, cioè “l'infinito”, un principio diffuso nell'universo, senza limiti, impalpabile, che si trova ovunque e comprende dentro di se' ogni cosa. L'Apeiron è paragonabile ad una grande nuvola invisibile ed impalpabile che ingloba tutti i principi fondamentali dell'universo che girano ininterrottamente in modo circolare. come tanti granelli di sabbia, attraendoli e respingendoli. Da questo principio sarebbe nata ogni cosa.*

ARCHÈ:

- Rappresenta per gli antichi greci la forza primigenia che domina il mondo, da cui tutto proviene e a cui tutto tornerà; l'elemento metafisico presente come fondamento e/o componente elementare delle cose. Rappresenta per gli antichi greci la forza primigenia che domina il mondo, da cui tutto proviene e a cui tutto tornerà; l'elemento metafisico presente come fondamento e/o componente elementare delle cose.



- *Secondo gli antichi filosofi greci l'Archè era quell'elemento fondamentale che dava origine a tutte le cose. Era come una fonte di energia inesauribile che si trasformava insieme agli elementi della natura, facendoli crescere e svilupparsi come fosse un lievito, diventando tutt'uno con questi. L'Archè era identificato sempre con uno dei 4 elementi fondamentali presenti in natura: aria, acqua, fuoco e terra. Questo deve farci riflettere e capire quanto importante fosse la natura per questi uomini e, soprattutto, quanto grande fosse la loro dipendenza dalla natura stessa.*

C

CAOS:

- Nelle antiche cosmologie greche, rappresenta il complesso degli elementi materiali senza ordine che preesiste al cosmo, cioè all'universo ordinato; è stato adoperato per denominare la grande "lacuna", o vuoto originario, che si poteva pensare preesistente alla creazione del "cosmo" (*vedi cosmos*).



- *Dobbiamo immaginare il caos come un vento agitato, nel quale tutti i principi naturali (aria, acqua, fuoco e terra) girano disordinatamente mescolandosi tra loro senza dare origine a nulla.*

CERCHIO:

- Figura geometrica che rappresenta la perfezione, la compiutezza, l'unione, ciò che non ha rottura o cesura. Emblema tradizionale di ciò che non ha inizio né fine, formato da una linea unica, la cui estremità si ricongiungono per annullarsi l'una nell'altra.



- *Per gli antichi greci tutto ciò che è circolare era sinonimo di perfezione. Il cerchio è, dunque, il simbolo della perfezione. Infatti non possiamo stabilire quale punto sia l'inizio o la fine della circonferenza; inoltre è composto dall'insieme di innumerevoli punti che sono equidistanti dal centro. Per tutte queste caratteristiche il cerchio era il simbolo della perfezione e del cosmo, cioè dell'ordine, del logos. Per i greci il cosmo era finito.*

CONOSCENZA:

- Studia il processo conoscitive, attraverso una riflessione attenta sui vari momenti che mettono in atto la conoscenza: sensazione, percezione, intuizione, intelletto, ragione.



- *Il processo conoscitivo può essere effettuato da ciascuno di noi, anche se non in maniera scientifica. Possiamo analizzare come, momento per momento, ognuno di noi è capace di conoscere il mondo in cui vive, soffermandosi su ogni fase di questo processo: la sensazione (vedere, sentire, toccare, udire) e la riflessione che ci consente di fare nostro quanto abbiamo conosciuto con i sensi collegando tra loro le immagini e le sensazioni.*

CORPO:



- È il campo delle funzioni biologiche auto-regolanti di un essere animato; in esso, i singoli organi traggono le proprie caratteristiche dalla funzione complessiva dell'organismo.
- *Secondo i Pitagorici, il corpo, racchiudeva dentro di sé l'anima e ne rappresentava la prigione. Quest'ultima, dopo la morte, per liberarsi, a seconda della vita che il corpo aveva condotto, doveva incarnarsi più volte per arrivare alla purificazione. (Vedi metempsicosi;)*

COSMOLOGIA:



- La scienza del cosmo, il tentativo di spiegare unitariamente la struttura globale dell'Universo. Nel pensiero dei Presocratici essa era la descrizione di uno scenario cosmico compatibile con i principi enunciati in sede filosofica. Per questo ogni pensatore sentiva il bisogno di considerare questa scienza in modo confacente alla sua visione della realtà
- *Ogni filosofo (es. Talete, Pitagora, ecc...), essendo anche studioso del cielo, delle stelle e in generale dell'universo, esponeva secondo il proprio punto di vista la formazione e l'origine del cosmo.*

COSMOGONIA:



- Dottrina che parla della formazione dell'universo attraverso i miti;
- *Gli antichi prima di arrivare alla filosofia (Logos), spiegavano i fenomeni naturali attraverso il Mito, cioè un racconto fantastico che veniva trasmesso oralmente, attraverso il quale giustificavano i fenomeni naturali. Ad esempio ritenevano che per primo sorse il Caos uno spazio vuoto, infinito e tenebroso in cui non esisteva nulla. Il mondo ebbe inizio in un secondo momento, quando dal Caos emersero le divinità primitive: Gea, la Madre Terra e Tartaro, un abisso sprofondato sotto la Terra e destinato ad ospitare il regno dell'oltretomba. Nacquero poi due entità delle tenebre (Nyx, "notte", ed Erebo, "buio") e due entità della luce (Etere ed Emèra). In seguito Gea generò un essere simile a lei, che potesse avvolgerla interamente: Urano ("il Cielo Stellato"). Dall'unione di Gaia e Urano nacquero la prima generazione degli dèi, i sei Titani e le sei Titanidi. Un altro mito legato all'origine dell'universo è quello di Oceano che formava con Teti la più antica coppia di Titani, la quale, non avendo partecipato alla lotta contro Zeus, era stata lasciata in pace al governo dell'acqua. Da Oceano e da Teti erano state generate tutte le acque del mondo, fiumi, laghi, sorgenti, e i mari stessi. Oceano e acqua s'immedesimavano dunque, in origine, per gli antichi in uno stesso concetto. Ciò stava in relazione alla considerazione che i fiumi avessero tutti origine dal grande mare che circonda la terra e che, scorrendo prima sotterra, comparissero alla superficie appunto là dov'era la loro sorgente.*

COSMOS:



- Secondo l'etimologia greca, significa ordine compiuto; ciò indica che per i filosofi greci l'universo era perfetto misurabile e finito.
- *L'universo dei greci era diverso da come noi oggi lo consideriamo. Era un sistema ordinato e perciò finito, basato su un'armonia tra stelle e pianeti, al centro dei quale si credeva ci fosse la terra, anche se qualche filosofo ipotizzò che ci fosse il sole. Gli antichi greci credevano che l'universo fosse stato generato dal disordine (**vedi Chaos**), che si è poi trasformato in ordine: **cosmos**.*

CTONIO:



- Si dice di una divinità legata alla terra che si contrappone ad una divinità uranica, ovvero legata al cielo;
- *Nella mitologia greca il termine "ctonia" indica una divinità legata ai culti o miti sulla vita terrestre o sotterranea. Per i Greci la divinità ctonia per eccellenza fu Ade, dio dell'oltretomba.*

CONTRARIO:



- Per contrario si intende l'opposto dell'elemento che stiamo considerando. Già i filosofi naturalisti del VII, VI sec. A.C. ne hanno parlato ampiamente, considerandoli come fondamento della dialettica naturale, cioè del nascere e del morire e del cambiamento che assume ogni essere vivente nella sua vita trasformandosi nella crescita ed invecchiando fino alla morte (**vedi Anassimandro, Eraclito, Pitagora - in appendice**). Esempi di contrari sono : caldo e freddo; notte e giorno; estate e inverno; pari e dispari; maschio-femmina; vita-morte.
- *Incontriamo i contrari nella vita di tutti i giorni, anzi è meglio dire che alla base della vita quotidiana ci sono i contrari. Per esempio la sera andiamo a dormire con il buio, la mattina ci svegliamo con la luce; un bambino nasce dall'unione di un uomo e di una donna. Ogni uomo vecchio è stato giovane, e ogni giovane diventerà vecchio. Perciò dove c'è vita c'è sempre l'incontro di contrari che si alternano rendendo possibile il continuo cambiamento della natura e la nascita e la morte degli animali e degli uomini. (**Vedi Eraclito;**)*

D

DISPARI:



- *Vedi Numero.*

DORMIENTI:

- Questa definizione si riferisce alla dottrina di Eraclito (**vedi appendice**), secondo il quale, sono quegli uomini che si fermano alle apparenze e non riescono a cogliere la realtà delle cose (λογος) accontentandosi della *doxa*.



- *Per Eraclito questi uomini si limitano a vedere le cose solo attraverso gli occhi della fronte, senza riflettere ed assumono nella vita un atteggiamento passivo. La loro filosofia di vita è “vivi e lascia vivere, guarda e passa”.*

DOXA:

- Nella filosofia greca per *doxa* si intende un grado di conoscenza superficiale ed inferiore, basato sui sensi, contrapposto alla riflessione sulle cose “Logos” che porta alla verità (*aletéia*).



- *Conoscenza immediata, soggettiva basata sui sensi, che può essere diversa da persona a persona (vedi dormienti) osservando il mondo, si considera buona la prima cosa che viene in mente, senza pensarci troppo su, da cui il modo di dire “vedere con gli occhi della fronte”.*

E

EPISTEMOLOGIA:



- Lo studio della natura e dei limiti i della conoscenza scientifica, con particolare riferimento alle strutture logiche e alla metodologia della scienza.
- *Negli ultimi decenni viene sempre più usato questo termine per indicare la teoria generale della conoscenza, la gnoseologia. Questa parola indica la volontà di conciliare la conoscenza scientifica con quella logica, cioè l'osservazione della realtà con riflessione del pensiero. L'etimologia della parola episteme + logia.*

F

FUOCO:



- Secondo la cultura classica elemento purificatore e vivificatore, racchiude in sé il principio della vita che scaturisce dalla sua energia (*vedi arché; physis; elementi*).
- *Per i filosofi della natura è uno dei 4 elementi fondamentali, con caratteristiche metafisiche, cioè oltrepassano il mondo naturale. Rappresentava l'archè per Eraclito ed era considerato sacro per gli dei e per gli uomini. Oggi, per la fisica moderna, non è un elemento naturale ma un stadio dei corpi.*

FILOSOFI NATURALISTI:



- Filosofi presocratici , del VI-VII sec. A. C. che identificano come *archè* un elemento della natura. (*vedi arché; physis; elementi*).
- *Sono tutti quei filosofi che rivolgono la loro attenzione alla natura come elemento vivo e creativo, governata da un principio primo, anche questo di origine naturale, che essi hanno lo scopo di individuare e descrivere nelle sue caratteristiche.*

I

INFINITO:

- Tra filosofi della natura, Anassimandro (**vedi appendice**) parlò d'Infinito come *archè*, l'Aperion, volendo intendere che fosse qualcosa senza fine, che non può essere circoscritto ma è dovunque, come si addice ad un principio primo. Infatti l'infinito è qualcosa che va oltre ogni grandezza finita e non ha limite. Il termine d'infinito ci porta alla mente subito qualcosa d'immenso che non possiamo circoscrivere neanche con l'immaginazione. Per questo associamo a questa parola tutto ciò che sfugge alla nostra vista e alla nostra esperienza. L'infinito, l'illimitato e l'indefinito sono tra loro concetti analoghi. Infatti l'infinito è qualcosa che va oltre ogni grandezza finita e non ha limite. Il concetto di infinito fu inteso in senso potenziale, ovvero come reciproco negativo di ciò che, essendo determinato, ha realtà.



- *L'infinito, secondo il senso comune, è qualcosa che va oltre il visibile, il percepibile. Talvolta può essere oggetto di una sfida personale perché ciascuno continua a cercare di raggiungerlo ma questo non ha dimensione, peso o forma ed è quindi astratto. Al tempo stesso, benché astratto, non si può dire che non esista. Anzi alla fine ciascuno sceglie e crea il proprio piccolo infinito da raggiungere.*

M

METEMPSICOSI:

- Il termine greco metempsychosis significa “passaggio delle anime”, si riferisce ad una credenza antichissima, di origine orientale, anche se il termine compare nei primi tempi dell’epoca cristiana. Le anime sopravvivono al corpo e si reincarnano secondo un ciclo espiativo, grazie al quale le progressive reincarnazioni cancellano un colpa. Una volta espiata tutte le colpe, l’anima può interrompere il ciclo delle reincarnazioni e ritornare presso gli dei.



- *La trasmigrazione delle anime dopo la morte, è accettata da molti filosofi tra i quali i Pitagorici e Platone. Questa dottrina parla della necessità che ogni anima, dopo la morte del corpo si reincarni per purificarsi e diventare sempre migliore, se ha già condotto precedentemente una vita giusta. Al contrario, se la sua vita è stata dissoluta e sconosciuta, prenderà il corpo di individui sempre peggiori, fino ad incarnarsi in animali, tra i quali, quello più immondo era considerato il maiale. L’anima quindi è incorruttibile e immortale ed il suo scopo è ritornare al suo luogo di origine per cui il corpo le appare come una prigione da cui l’anima vuole liberarsi.*

N

NUMERO:

- Il concetto di numero nella Storia della filosofia è legato alla scuola dei “Pitagorici” secondo i quali era l’Archè. I Pitagorici definivano il numero come una quantità infinita che si de-termina e si de-limita.



- *Si pensa che i pitagorici abbiano considerato il numero come Archè, perché erano affascinati da come il mondo si trasformasse secondo precisi rapporti numerici. Consideriamo, infatti, l’intervallo di tempo sempre uguale che da’ luogo all’alternarsi delle stagioni; le 12 ore che intercorrono tra il giorno e della notte; il suono differente delle corde della lira sulla base di un preciso rapporto di spessore tra le corde stesse. Da qui la considerazione del “numero” come Principio primo.*

R

RADICI:

- Nella fisica di Empedocle, che è appartiene alla corrente dei “Pluralisti” (*vedi appendice*) sono chiamate radici: acqua, aria, terra e fuoco poiché questi sono, a suoi avviso, gli elementi minimi che costituiscono il cosmo. Essi sono eterni, indivisibili e immutabili e compongono e scompongono secondo l'opera di Amicizia e Contesa, dando vita alle cose del mondo.



- *Radice è una parola alla quale possiamo dare più significati e possiamo ritrovarla in più campi. Ad esempio: in natura, la struttura profonda dell'albero; nell'ambito affettivo, come stirpe o famiglia di appartenenza; nell'ambito scientifico, la radice di un numero; in linguistica, l'origine prima di una parola da cui se ne creano altre. Il termine “radice”, può dunque, riferirsi all'origine di qualcosa cosa che si considera radicato e profondo. Nel caso di Empedocle, il filosofo voleva intendere gli elementi fondamentali che formano la struttura profonda del mondo.*

APPENDICE

ANASSIMANDRO:

Nel contesto dei presocratici e dei Milesi si colloca insieme a Talete anche Anassimandro, che nacque nel 610 circa a.c. e morì intorno alla metà del sesto secolo a Mileto, una città fiorente e uno dei principali porti commerciali del mondo greco, forse il più importante in assoluto. La popolosa città dell'Asia minore controllava un piccolo, ma significativo, impero marittimo, formato da numerose decine di colonie, distribuite principalmente sulle coste del Mar Nero. Anassimandro nasce in un complesso contesto storico-politico, al centro del quale di si registrano lunghe lotte politiche dominate dal conflitto tra partito dei ricchi (πλουτος) e un partito dei lavoratori (χειρομαχα). In questo complesso intreccio, il filosofo scrive un'importante opera Sulla Natura.

La tradizione vuole Anassimandro sia stato discepolo di Talete, infatti si cimentò nella ricerca di un solo principio. Di tutta la sua opera, però, possediamo un solo frammento, peraltro difficile da contestualizzare. Però, tramite varie testimonianze, è stato possibile comprendere che Anassimandro si interessava di parecchie cose e la sua opera doveva spaziare in campi molto vasti. A quei tempi il suo libro sarebbe senz'altro stato catalogato come di "storia" (dove la parola storia assume un significato differente da quello che comunemente le attribuiamo), ossia di descrizione del mondo. L'opera iniziava con una dottrina in cui Anassimandro cercava di dare una spiegazione all'origine dell'universo (cosmogonia) e poi proseguiva con un'altra dottrina, dove egli spiegava la struttura dell'universo (cosmologia). La sua opera non si limitava alla cosmologia e alla cosmogonia, che però senz'altro dovevano essere le parti più filosofiche, ma toccava anche altri argomenti. Ad Anassimandro viene tra l'altro attribuita la prima cartina geografica del mondo allora conosciuto e l'invenzione dell'orologio solare: in tal modo spazio e tempo diventano entità descrivibili e misurabili.

ANASSIMENE:

Secondo Ippolito di Roma, nacque fra il 588 ed il 587 a.C. e, secondo Diogene Laerzio, morì negli anni della 63a Olimpiade, quindi fra il 528 ed il 525 a.C. Su di lui si hanno pochissime notizie. Fu quasi sicuramente discepolo di Anassimandro, dal quale ereditò forse la direzione della sua scuola di Mileto. Oltre che di filosofia si occupò di astronomia e meteorologia.

Anassimene fa parte di quel gruppo di filosofi naturalisti che, a partire da Talete, basarono i loro studi attorno alla ricerca dell'archè, cioè il principio originario di tutte le cose. È noto che Anassimene scrisse alcune opere in dialetto ionico, ma di esse possediamo solo un frammento di 2 righe. Da questo breve frammento è impossibile ricostruire la sua filosofia e quindi si ricorre a testimonianze indirette dei suoi pensieri. Una delle fonti più importanti è costituita dalla Confutazione delle eresie, opera di Ippolito che illustra il pensiero del filosofo. Anassimene è autore di un'opera in prosa intitolata Sulla natura, dove abbandona l'indagine "astratta" intrapresa da Anassimandro e torna alla ricerca di un unico principio materiale, egli individua non già nell'acqua, bensì nell'aria.

DEMOCRITO:

Filosofo greco antico, co-fondatore dell'atomismo.

Democrito nacque ad Abdera nel 460 a.C. e fu allievo di Leucippo (del quale non si hanno notizie certe). Fu contemporaneo di Socrate e conobbe la dottrine di Empedocle e Anassagora. Democrito sono attribuite numerose opere di cui abbiamo scarsi frammenti. Vi sono poche notizie certe della sua vita, che si perde nell'aneddoto e nella leggenda. Sarebbe cresciuto tra agi e ricchezze, ma avrebbe rinunciato, in seguito, ad una parte dei suoi averi per dedicarsi esclusivamente agli studi e ai viaggi. Pare invece certo avesse perso la vista, forse per il lungo studio e per l'affaticamento dovuto alla continua osservazione della natura. Si sa che morì vecchissimo (forse più che centenario), depositario di un sapere senza precedenti, superiore addirittura a quello di Socrate, e per questo non gradito ai suoi discepoli. A livello di contenuti Democrito comprende sia la sfera filosofica, sia altri argomenti filosofici quali la natura l'uomo, la vita e la giustizia.

EMPEDOCLE:

Empedocle è stato un filosofo e politico siceliota.

Empedocle visse nel V secolo a.C. ad Agrigento e fu a capo del partito democratico di questa città. In tal veste si oppose al governo tirannico e venne esiliato nel Peloponneso. Egli affiancò alla sua attività di filosofo, quella di profeta (infatti si esprimeva con un linguaggio ambiguo simile a quello delle profezie oracolari), di medico (si dice che sia stato lui a scoprire il labirinto nell'orecchio e a fondare la scuola medica siciliana), oltre a quella di taumaturgo. Si diceva che fosse un mago dotato di poteri di guarigione e che avesse una sorprendente capacità di aggregare discepoli. Persino la sua morte è leggendaria: si narra che sarebbe precipitato nel cratere dell'Etna perché curioso di affacciarsi, venne rapito dagli dei degli inferi. Altra voce tramanda che egli cadde da un cocchio mentre si recava a Messina, morendo per conseguente aggravarsi dell'infezione di una ferita alla gamba. Il suo sepolcro sarebbe nei pressi di Megara Iblea. Fu forse maestro di Gorgia, mentre Timeo dice che fu allievo di Pitagora. Non sono da trascurare le sue doti di poeta, nell'utilizzo del metro della tradizione epica, e di fisico. Doveva essere il 432 a.C. quando durante la sua permanenza in Elea conobbe Parmenide, ma ad Agrigento circolavano anche le idee di Pitagora ed Eraclito. Empedocle seppe superare gli influssi di tali scuole con una diversa visione che mediava ogni contrasto.

ERACLITO:

Filosofo greco antico, fu uno dei massimi pensatori presocratici. Eraclito, nato ad Efeso tra il VI e il V secolo filosofo misterioso e criptico. Lo stesso Aristotele trovò non poche difficoltà a percepire completamente il significato della sua opera, tanto da definirlo "l'oscuro", mentre Socrate paragonò la profondità del pensiero eracliteo a quella raggiunta dai tuffatori di Delo. Al centro del pensiero di Eraclito vi è la dottrina del logos, ossia la legge che dà origine e governa l'ordine naturale, e che egli paragona al fuoco. Per Eraclito, infatti, l'universo deriverebbe dalle trasformazioni del fuoco che sarebbe in grado di creare, per condensazione e rarefazione, gli altri elementi. Eraclito apparteneva ad una famiglia aristocratica, ma non era interessato né dalla fama né dal potere né dalla ricchezza; infatti, nonostante in quanto primogenito avesse diritto al titolo onorifico di basileus rinunciò in favore del fratello minore. Neanche l'attività politica lo interessava, infatti si narra che osteggiò a lungo la democrazia nella sua città e si rifiutò di scriverne la costituzione, preferendo passare il suo tempo giocando a dadi nel tempio e affermando che quest'attività era migliore di

quella politica. La tradizione vuole che il grande filosofo greco Eraclito sia morto in un ovile. Poiché soffriva di idropisia (spargimento incontrollato di liquido in alcune cavità dell'organismo e nel tessuto sottocutaneo). Si racconta che un giorno egli si sia trascinato fin dentro un ovile convinto che il calore di quell'ambiente facesse evaporare i liquidi che gli deformavano il corpo e potesse guarire. Purtroppo non fu così e lì Eraclito fu raggiunto dalla morte.

GORGIA:

Filosofo e retore siceliota, fu discepolo di Empedocle. Gorgia di Lentini visse tra il 485 e il 376 a. C. Nel 427 a. C. fu inviato ad Atene per chiedere aiuti contro i Siracusani e quando tornò e si stabilì in Grecia come maestro di retorica. - Entusiasmò tutti quelli che lo ascoltavano e si arricchì con la sua arte oratoria, capace di sedurre e trascinare ogni ascoltatore. Il suo stile infatti si fondava su un ritmo di brevi frasi contrapposte e sull'uso di immagini poetiche e di figure retoriche. Ci restano solo frammenti o testimonianze dei discorsi Pitico e Olimpico, per la concordia dei Greci contro i Persiani e dell'Epitaffio per i caduti in guerra; per intero sono pervenuti l'Elena e il Palamede ed estratti del "Sul non essere" o "Sulla natura". Per Gorgia tutto è falso e non esiste alcun criterio di verità. La potenza del linguaggio è l'unica forza ammaliatrice, capace di cambiare anche gli stati d'animo. Un altro aspetto fondamentale del pensiero gorgiano è la visione tragica della vita. Egli infatti ritiene che l'esistenza sia qualcosa di misterioso ed irrazionale, in netto contrasto con tutti gli altri filosofi, che vedono la vita come dominata dalla ragione.

PARMENIDE:

Parmenide, fondatore della scuola eleatica, nacque in Magna Grecia, ad Elea (Velia in epoca romana, oggi Ascea), da una famiglia aristocratica. Visse in un periodo di tempo compreso tra il 500 e il 450. Espose il suo pensiero in un'opera in versi, dei quali ne rimangono solo 150, dove Parmenide immagina di essere trasportato su un carro alato, da focose cavalle e in compagnia delle figlie del Sole, al cospetto di una Dea, la quale gli rivela "il solido cuore della ben rotonda verità. Un'opera di questo tipo, scritta con toni ispirati ed oracolari, testimonia l'indissolubile rapporto tra poesia e filosofia ed inoltre, manifesta la probabile appartenenza di Parmenide ad un ambiente aristocratico che riteneva il sapere patrimonio di pochi iniziati.

PITAGORA:

Filosofo greco antico, fu matematico, taumaturgo, astronomo, scienziato, politico e fondatore a Crotone di una delle più importanti scuole di pensiero dell'umanità, che prese da lui stesso il suo nome: la Scuola pitagorica.

Pitagora, il secondo matematico greco dopo Talete, è una figura avvolta nella leggenda. Le notizie che si hanno su di lui e sulle sue scoperte sono basate sulla tradizione, non essendoci pervenuto alcun documento scritto. Si sa, tuttavia, che egli nacque a Samo intorno alla prima metà del VI secolo a.C. Il nome Pitagora significa "predetto dalla Pizia", poiché alla madre incinta fu predetto dalla Pizia, la profetessa dell'oracolo di Delfi, che avrebbe partorito "un figlio più bello e sapiente di chiunque fosse mai esistito". Ebbe come maestri i più famosi sapienti della Grecia, tra i quali Anassimandro e Talete. Quest'ultimo, dopo aver messo a disposizione di Pitagora tutto il suo immenso sapere, lo invitò a recarsi in Egitto dove avrebbe potuto incontrare altri illustri uomini di cultura. Ebbe così iniziò la sua lunga serie di viaggi che lo portarono a contatto con gli Ebrei, dai quali apprese l'arte di interpretare i sogni; i Fenici, dai quali apprese la scienza dei numeri; gli

Egiziani, dai quali apprese il vantaggio dell'uso dei simboli e la geometria e i Babilonesi, dai quali apprese l'astrologia e l'astronomia. Dopo tutti questi viaggi Pitagora si trasferì nella colonia di Crotona, nella Magna Grecia, dove fondò la prima sede della sua scuola, che aveva caratteri molto particolari ed innovativi. Infatti si utilizzava un linguaggio in codice, c'erano delle restrizioni riguardanti il cibo, vi si poteva accedere solo dopo cinque anni di silenzio e vi potevano partecipare anche le donne. Molto singolare era anche la dottrina della "Metempsicosi" (**vedi appendice**) o trasmutazione dell'anima. In particolare sembra che la prima donna matematica sia stata proprio colei che sarebbe diventata la moglie dello stesso Pitagora, Teano. Tra i suoi seguaci, inoltre, Pitagora era considerato il maestro assoluto, depositario di un sapere divino ed indiscutibile, che non doveva essere contraddetto in nessun modo, si era solito, riferendosi al Maestro: "Ipse dixit".

TALETE:

Filosofo greco antico, Talete nacque e visse a Mileto tra la fine del VII e la prima metà del VI secolo a.C. Egli fu, secondo la tradizione, il primo esponente della Scuola di Mileto, la prima scuola filosofica dell'antichità. Ebbe fama di sapiente e di scienziato dedito a molteplici interessi, dall'astronomia alla matematica. Era considerato dagli antichi uno dei sette savi (uomini leggendari di grande saggezza) ed il suo nome godeva di un grande prestigio.

Di lui si raccontano numerosi aneddoti. Platone narra che Talete, intento ad osservare il cielo, cadde in un pozzo fra l'ilarità generale. In realtà quest'idea dello studioso perso nella propria ricerca al punto da non rendersi conto del mondo circostante mal corrisponde ad una serie di testimonianze, secondo le quali Talete fu molto attento agli esiti pratici dei suoi studi e alla possibile applicazione quotidiana delle sue scoperte. Mentre Platone afferma che Talete era stato abilissimo nell'escogitare espedienti tecnici, lo storico Erodoto ci racconta che Talete progettò e realizzò un canale per deviare un fiume dal suo corso e farlo rientrare più avanti nel suo letto.

A Talete si attribuisce la dottrina secondo la quale l'arché è l'acqua. Questa tesi può essergli stata suggerita dalla constatazione che la vita si sviluppa solo in presenza di acqua e che essa sia l'unico tra gli elementi che possiamo trovare in ognuno dei tre strati (liquido, solido e gassoso). Inoltre si dice che egli avesse studiato gli effetti delle piene del Nilo ed è probabile che fosse influenzato dall'importanza che la vita di mare ricopriva per i suoi concittadini e per la sua città.

FONTI

- Libri di testo: “Io Penso 1” F. Bertini - Zanichelli
- Nicola Abbagnano – Dizionario di Filosofia – Ed. UTET
- Ubaldo Nicola – Atlante di Filosofia – Ed. DEMETRA
- Leonardo Maiorca – Dizionario di Filosofia – Ed. Loffredo
- Diogene Laerzio – Vite dei Filosofi
- Treccani.it
- culturaesvago.com
- Wikipedia
- Skuola.net
- evaristogalois.it
- Filosofico.net
- Storiologia.it
- fisicisenzapalestra.com